

Paola Malquori

# Una parola nuova

L'esperienza della *Maison Verte* a Roma

Introduzione di  
Mauro De Angelis

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674219-3

# Prefazione<sup>1</sup>

Desideriamo ringraziare gli organizzatori del convegno di oggi ed in particolare Bice Benvenuto per averci dato l'opportunità di testimoniare del nostro lavoro alla *Maison Verte* aperta qui a Roma da tre anni, nell'occasione del centenario della nascita di Françoise Dolto, evento particolare legato ad una pensatrice ed operatrice la cui maestria si lega al significante a lei così caro che è umanizzazione.

Siamo certi che il clima che questo termine evoca farà da viatico alla giornata, in modo che la parola, il discorso, circoli fra tutti noi e permetta di porre in gioco riflessioni, critiche, nuove idee ma anche conferme intorno a questo abitare, il prendersi cura, che è la Casa Verde, *Maison Verte* appunto.

La *Maison Verte* ha sede nella Scuola Svizzera di Roma, è luogo aperto al territorio attraverso il Municipio di appartenenza, ed ha il patrocinio del Comune di Roma; riceve fondi per il suo sostentamento dall'organizzazione dell'ISMA<sup>2</sup>: ci teniamo a sottolineare questi quattro punti cardinali, perché fanno da base al nostro tentativo, attraverso il lavoro sul campo, di porre un "all'altezza" del valore e dello spirito dell'invenzione doltoniana della *Maison Verte*.

Dal 1979 ad oggi la *Maison Verte* testimonia come teoria e prassi uniche e di assoluta continuità e mai come ai giorni nostri di attualità.

Ringraziamo la Scuola Svizzera per aver compreso in consonanza col proprio sistema educativo quanto è importante, nell'ambito del legame

<sup>1</sup> Relazione presentata al convegno internazionale *L'infanzia nel disagio contemporaneo, la parola, l'ascolto, l'accoglienza, nel pensiero di Françoise Dolto*, a Roma Università Lumsa, 22 novembre 2008.

<sup>2</sup> Gli Istituti di Santa Maria in Aquiro, ISMA, sono un'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (IPAB) fondata nel 1936 e regolata dallo Statuto Organico del dicembre del 2002. Obiettivo principale dell'ISMA è assistere minori e anziani, nonché promuovere e partecipare ad attività di studio, ricerca e documentazione nei settori socio-assistenziali in cui opera; ha anche il fine di curare la formazione e l'aggiornamento permanente degli operatori dei vari settori in cui espleta l'attività.

sociale, esserci in presenza nei primi anni di vita delle realtà familiari, per aver aperto il suo spazio in modo pubblico come luogo di conoscenza e convivialità senza confini precostituiti, per aver riconosciuto quanto l'incontro di dispositivi diversi, ma allo stesso tempo dialoganti, nei confronti del bambino potessero produrre un discorso intorno alla promozione della salute.

Ringraziamo il Municipio e il Comune per aver dato subito consistenza al progetto e alla sua attuazione, indicando la nostra proposta in linea con le necessità correnti intorno al disagio psico-sociale. Là dove il concetto e la prassi legati alla ri-socializzazione nel riferimento a quella che Jacques Lacan definiva la direzione della cura che pone sempre il rimando alla domanda e così tempera il bisogno di risposte degli operatori, si discosta dall'offerta sempre più ricorrente di mere specificità ri-creazionali.

Ringraziamo l'ISMA, Istituti di Santa Maria in Aquiro, per averci accolto nella sua organizzazione socio-assistenziale fatta di forza e di una storia solida nella rete dei servizi sociali e per aver riconosciuto, anche con il sostegno economico che permette alla nostra *Maison Verte* di esistere, quanto il nostro progetto possa essere in consonanza con il suo operare.

Premesso questo, per parlare della *Maison Verte* che da tre anni conduciamo all'interno della Scuola Svizzera, partiamo dalle parole di Françoise Dolto che nel 1979 all'apertura della *Maison Verte*, quella che ora è chiamata la *Maison Mère*, fra le altre cose dice: “Un luogo conviviale ed accogliente, dove il legame sociale, così necessario agli esseri umani, è riconosciuto come essenziale alla salute psichica dei bambini come dei genitori. (...) Un luogo di incontro e di svago per i più piccoli con i loro genitori. Per una vita sociale dalla nascita, per i genitori, a volte molto isolati di fronte alle difficoltà quotidiane che incontrano con i loro bambini. Non un nido, né un asilo, né un luogo di cure, ma una casa dove madri e padri, nonni, balie, accompagnatrici sono accolti con quei bambini che li occupano e a volte li preoccupano”<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> “Un lieu convivial et accueillant où le lien social, si nécessaire aux êtres humains, est reconnu comme essentiel à la santé psychique des enfants comme des parents. (...) Un lieu de rencontre et de loisirs pour les tout-petits avec leurs parents. Pour une vie sociale dès la naissance, pour les parents, parfois très isolés devant les difficultés quotidiennes qu'ils rencontrent avec leurs enfants. Ni une crèche ni une halte-garderie, ni un centre de soins, mais une maison où mères et pères, grands-parents, nourrices, promeneuses

Il discorso analitico, come tutti i discorsi, fonda un legame, un legame sociale fra analizzante e analista, fra il dire e i detti che sono enunciati nel corso della cura.

Ascoltiamo spesso nelle sedute le difficoltà degli analizzanti in quanto madri, padri in difficoltà, figli o figlie che rimproverano o rivendicano qualcosa nei confronti dei genitori.

Viviamo in un'epoca in cui la genitorialità, nella trasmissione transgenerazionale, è messa in questione dalle tecniche della scienza, dalla contraccezione, dalla procreazione assistita, fino alle questioni dove la legge prende atto di come il legame familiare muti continuamente, in un'altalena fra separazioni e ricongiungimenti e fra famiglie di fatto e famiglie allargate.

In tal senso è evidente che il discorso analitico, che fonda un legame sociale, è a sua volta influenzato dal discorso corrente.

La questione dell'infanzia è legata alla condizione di prematurazione del piccolo d'uomo che dipende dall'adulto che assolve la funzione materna. La madre ha il compito di "umanizzare" il piccolo, gli insegna a parlare, a camminare, a padroneggiare le funzioni corporee, e in questa funzione di mediazione fra il bambino e il mondo circostante, fra il corpo, il linguaggio e le regole sociali, gli trasmette *lalingua*<sup>4</sup>, non a caso si chiama "lingua materna", e lo porta così alle soglie della soggettivazione, alle soglie del mondo, alle soglie della separazione, consegnandolo in tal senso alla legge del padre.

Questa è la risoluzione della funzione materna, affinché un bambino si possa affacciare nel mondo adulto ed uscire dall'infanzia. A volte però, la funzione materna non si risolve verso la separazione, anche a causa del declino della funzione paterna così tangibile ai nostri giorni.

Sono tre anni ormai che abbiamo aperto una *Maison Verte* all'interno della Scuola Svizzera di Roma, e forse non è casuale che ci accoglie e ci siamo fatti accogliere da una scuola che affronta nel suo sistema pedagogico ed educativo la questione della lingua materna e del bilinguismo.

Quando un bambino si affaccia alla *Maison Verte*, noi non sappiamo

sont accueillis avec ces enfants qui les occupent et parfois les préoccupent». *Dal manifesto distribuito al momento dell'apertura della Maison Verte il 7 gennaio 1979 in Place Saint Charles.* (copia dattiloscritta).

<sup>4</sup> La *Lalingua* è un neologismo forgiato da Jaques Lacan per superare l'idea che il linguaggio sia solo un mezzo di comunicazione, e per indicare come la lingua materna determini attraverso il reale del linguaggio, un'incidenza soggettiva e singolare in ogni atto di parola.

nulla di lui, non sappiamo cosa farà presa su di lui. La prima volta che viene non sappiamo neanche il suo nome, allora lo accogliamo nominando il luogo, i presenti e chi lo accompagna e a quel punto gli chiediamo il suo nome. A volte risponde il piccolo, a volte l'adulto non può proprio fare a meno di rispondere al suo posto, noi allora scriviamo il nome del bambino su una tessera magnetica e la attacchiamo sulla lavagna.

Il gioco della lavagna magnetica su cui il bambino attacca la tessera che porta il suo nome quando entra, e che toglie quando se ne va, è una struttura di confine che simboleggia il rito della socializzazione nell'“essere-con” e nel “separarsi”.

Posizionando il suo nome sulla lavagna il bambino si differenzia e si individua rispetto agli altri, rispetto al gruppo di grandi e piccoli presenti, rispetto ad ogni altro da se stesso.

La *Maison Verte* propone ai bambini e a chi li accompagna, attività e gioco libero, gli operatori presenti accompagnano con le parole quello che si svolge, nominando quello che riguarda l'attività del bambino, ma senza dirigerla, favorendo così più che il “fare qualcosa” (compito svolto dagli asili nido, dalla scuola materna e dalla famiglia, che assimila l'educazione a un modello pedagogico, quale che sia, a cui il bambino deve adattarsi), “l'essere con”, premessa fondamentale per imparare a conoscere se stesso e ad accettare la diversità dell'altro.

È la questione dell'infanzia rilevata da Freud in *Introduzione al narcisismo*, quando dice che quei genitori che trattano i bambini come “Sua maestà il bambino”, sono quelli che con difficoltà hanno rinunciato alla fase del loro narcisismo e cercano di preservarlo idealmente nel bambino attuale. Questioni che si correlano a quello che Lacan definisce narcisismo del desiderio e narcisismo dell'ego che ne è il prototipo (in *Appunti direttivi per un congresso sulla sessualità femminile*).

Come diceva Françoise Dolto la psicoanalisi come cura della parola offre uno spazio per “trovare le parole per dirlo”, per “parlare del vero”. È in questa prospettiva che, con una grande intuizione clinica e sociale, Françoise Dolto pensa di creare lo spazio *Maison Verte*, come luogo di parola e di ascolto, soprattutto come nuovo modo di intervento della psicoanalisi con un livello di complessità provocatoriamente più semplice. In tal senso la *Maison Verte* è un luogo da usare per elaborare uno spazio-tempo proprio, uno spazio-tempo sospeso rispetto alle logiche frenetico-organizzative del nostro mondo adulto.

Vi raccontiamo la storia di due fratellini: Sara che frequentava la

materna della scuola Svizzera, e Andrea il fratellino più piccolo frequentava un asilo nido vicino. Due anni fa, presumibilmente per un cambio nell'organizzazione familiare, Sara e Andrea erano affidati a due tate diverse. Nei giorni in cui erano affidati ad una tata frequentavano la *Maison Verte*, nei giorni in cui erano affidati all'altra tata non frequentavano la *Maison Verte*.

La tata del martedì, per qualche motivo a noi sconosciuto, preferiva non portare i due fratellini alla *Maison Verte*, nonostante la richiesta continua di Sara, che un pomeriggio ha pensato bene di saltare la lezione di ginnastica del doposcuola per venire a giocare direttamente alla *Maison Verte*, e alla domanda dell'operatrice: "Perché sei venuta da sola, dove è la tua tata?" Lei risponde: "Sta arrivando, è andata a prendere Andrea".

Effettivamente la tata doveva prendere il fratellino all'asilo nido vicino, per andare poi a prendere Sara al termine della lezione di ginnastica.

La piccola Sara dicendo che la tata "stava arrivando" con il fratellino, sospendeva il tempo reale che la organizzava nel doposcuola in palestra e non nella *Maison Verte*, concedendosi di vivere il suo tempo soggettivo, secondo il suo desiderio, non pensando che la tata non l'avrebbe cercata nel luogo dove Sara desiderava stare, ma l'avrebbe cercata nel luogo dove sarebbe dovuta stare sul piano della realtà, secondo il volere degli adulti (genitori e tata), nella palestra della scuola.

Immaginate cosa è successo al di fuori dello spazio *Maison Verte* dove si cercava Sara, che non era andata a ginnastica ... e finalmente l'hanno trovata dov'era.

Questa "complessità organizzativa" è comprensibile al pensiero adulto ma non altrettanto a quello infantile che alla semplice domanda: "Andiamo alla *Maison Verte*?" probabilmente si aspetta una risposta diretta, preferibilmente un sì, e non un no dettato dalle complicate regole della vita quotidiana e organizzativa del nostro mondo adulto.

L'atto di Sara è un dire "sì", rovescio del no del mondo adulto alle sue ripetute richieste di frequentare la *Maison Verte*, richieste disattese dalla tata del martedì, ma esaudite dall'altra tata, quella del giovedì. La presa di posizione di Sara sposta il soggetto e la sua domanda dal freddo piano di realtà a una più calda dimensione immaginaria, nella quale poter esaudire la sua domanda di bambina.

È su questi aspetti significanti che si costruisce la Casa *Maison Verte*, come spazio campo aperto dove quello che accade, come gioco e attività

liberi, tramite l'ascolto ricadono nel luogo di un Altro che, come una voce fuori campo, come da un'altra scena, rilancia a parole la possibilità di aprire nuovi discorsi, di tracciare nuovi percorsi, nuovi giochi.

Uno spazio da usare, per creare relazioni nuove, giochi nuovi: nuovi giochi di relazione da portare anche fuori dallo spazio *Maison Verte*.

Questa è la scommessa in senso preventivo della *Maison Verte*, che è anche la scommessa della cura psicanalitica: portare fuori della stanza d'analisi il lavoro che si sta compiendo.

È la sfida, la chance per il soggetto, per il bambino come per l'adulto, di ri - ascoltarsi in questo spazio-campo aperto. In questi tre anni quest'esperienza ha prodotto a volte il formularsi di una domanda di aiuto, a volte l'uscita dallo spazio conosciuto della *Maison Verte*, quando il soggetto che ha potuto transitare nell'*essere-con* ha potuto anche separarsi dal luogo che ha fatto legame.

L'episodio della spregiudicata Sara ci ha mostrato il caso di un bambino, ma pensiamo che la *Maison Verte* permetta anche all'adulto di incontrarsi e re-incontrare il proprio vissuto infantile, come da questo piccola vignetta che vi raccontiamo per concludere.

Un papà accompagna per la seconda volta sua figlia alla *Maison Verte* e dice che vuole iscriverla. Scriviamo il nome della bambina sulla tessera magnetica perché la metta sulla lavagna, e *en passant*, chiediamo senza fare riferimenti, la *sua* data di nascita. Il padre esitante risponde: 29 aprile 1954. Scambio di sguardi, momento di esitazione che finisce in una sonora risata: "Ah, la data di nascita della bambina, certo! Mi sembra strano, ma mi è venuto di rispondere così!"

*Mauro De Angelis*  
*Paola Malquori*

# Indice

Prefazione <i>Paola Malquori, Mauro De Angelis</i>	5
Riapre la <i>Maison Verte</i>	11
La <i>Maison Verte</i> : una <i>polis</i> infinita dove il gioco, il silenzio e la parola diventano eventi del soggetto <i>Mauro De Angelis</i>	13
Le parole degli adulti	17
Diario di bordo degli operatori	27
Ed ora i bambini	37
Per concludere con una storia <i>Paola Malquori</i>	43

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di aprile 2015